

NOTA ISRIL ON LINE

N° 30 - 2015

**LA GESTIONE DEL  
CONFLITTO SINDACALE  
NELLA SOCIETA' DEI SERVIZI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 – Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **LA GESTIONE DEL CONFLITTO SINDACALE NELLA SOCIETA' DEI SERVIZI**

**di Pietro MERLI BRANDINI**

Siamo da tempo nella società post-industriale. Emergono anche in Italia i segni della novità. Per dirla in modo semplice una nuova società terziaria emerge tra noi. Il Colosseo, Palazzo Pitti ed altre centinaia di beni culturali, paesaggistici costituiscono le nuove "industrie" che entrano nel mercato. Milioni di nuovi consumatori portatori di nuovi bisogni e di nuove risorse.

Se questi beni entrano nel mercato occorre una gestione in grado di valorizzarli, rispettando le loro specificità perché di essi possano godere anche le future generazioni.

Un dato di fatto è che le gestioni sperimentate da Stato ed Enti Locali si autoescludono da ogni possibilità di competere. L'assemblea dei lavoratori al Colosseo (uno sciopero camuffato) è una manifestazione di una regolazione pubblica inefficace.

Il danno subito dai turisti in attesa è evidente, ma ancora maggiore è il danno derivato al Sindacato che si deve proteggere da queste manifestazioni incontrollate. L'autorità di un Sindacato si realizza tramite la sua capacità di gestire i rapporti contrattuali e di regolare le modalità del conflitto.

Il frequente ripetersi di interruzioni nell'erogazione di servizi pubblici essenziali ad iniziativa di piccoli gruppi di lavoratori che godono di rendite professionali fanno dimenticare gli altri milioni di lavoratori che, nei diversi settori aperti alla competizione, si danno e rispettano regole contrattuali con le quali difendono, con la competitività dell'azienda, i loro posti di lavoro.

Quindi è dal mondo sindacale che deve nascere una risposta perché questa nuova economia della cultura possa svilupparsi con pratiche gestionali e regole contrattuali appropriate. Pratiche gestionali in grado di attivare la catena del "valore" perché anche la cultura rientri nel ciclo economico fornendo le risorse per la sua autoconservazione e regole contrattuali, sul modello privatistico, in cui le tutele del lavoro prevedono modalità di regolazione dei conflitti compatibili con l'esigibilità del servizio.

La CISL ha nel suo patrimonio genetico i valori e gli strumenti per essere parte di questo processo che nasce da una evoluzione non contingente della struttura dei consumi. Da aggiungere poi che non si tratta solo di un nuovo orientamento dei consumi a favore dell'industria della cultura.

Ancora più decisivi sono i bisogni insoddisfatti nel campo della salute, dell'assistenza ai non autosufficienti, della lotta alla povertà, dalla cui soluzione dipenderà il posizionamento del nostro Paese nel mondo globalizzato. Perché sono problemi che esigono investimenti importanti in innovazioni, ristrutturazioni dal lato dell'offerta proponendo un recupero di efficienza nelle gestioni delle risorse e della produttività del lavoro.

Da decenni il tema della riforma della Pubblica Amministrazione, nelle sue diverse articolazioni settoriali e territoriali, costituisce un obiettivo condiviso da tutte le parti in causa. Ma i risultati sono troppo spesso alla mercè di rigurgiti corporativi, risposte reazionarie che le stesse parti in causa (dirigenza pubblica e sindacale) sono incapaci di governare, esponendosi alla delegittimazione sociale.

Ritorna per il Sindacato il problema di minoranze attive tra i dipendenti pubblici, che si muovono al di fuori di qualsiasi regola, oscurando il lento lavoro in corso volto al recupero degli sprechi ed al miglioramento produttivistico dei processi. Se guardiamo all'Europa ci sono procedure contrattuali con le quali si legittimano le rappresentanze sindacali e si regolano i conflitti di lavoro, nel rispetto della libertà sindacale. Va anche detto che questa autorità sindacale è sostenuta da assetti contrattuali che danno spazio alla contrattazione decentrata ed alla partecipazione del lavoro.

Soluzioni che potrebbero essere incoraggiate anche nel nostro Paese alla luce della considerazione che la nuova economia dei servizi culturali, sociali, stempera i tradizionali conflitti di classe dell'epoca tayloristica.

In conclusione è guardando in avanti che il nostro sistema di Relazioni Industriali può recuperare vitalità e legittimità sociale. Guardare in avanti significa ripristinare, dal lato delle strutture produttive e delle strutture di rappresentanza, regole in grado di favorire il conseguimento degli obiettivi condivisi, ponendo un argine alle turbolenze di minoranza attive in nome di un principio che è alla base della democrazia, quello della maggioranza.